

→ **Migliaia di mail** inviate al Senato contro gli «emendamenti ostruzionistici» della maggioranza

# Stop Pdl alle quote rose nei Cda



Foto Ansa

**Emma Marcegaglia** La Confindustria ha chiesto di rinviare l'applicazione delle quote

**Imprenditrici, dirigenti, laureate dal curriculum eccellente stanno intasando la mail del presidente del Senato. Contro gli emendamenti Pdl che hanno bloccato la legge bipartisan sulle quote rosa nei Cda.**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Hanno intasato la e-mail del presidente del Senato Renato Schifani. «Non ci stiamo, siamo indignate, siamo incattivite, non se ne può più». Laura Frati Gucci, imprenditrice fiorentina, presidente dell'Aidda, l'associazione delle imprenditrici e dirigenti d'azienda, è un fiume in piena. «Abbiamo intasato la e-mail del Senato con nomi, cognomi e curricula eccellenti». La guerra delle donne è

scoppiata quando al Senato si è arenata la legge bipartisan che prevede l'ingresso nei consigli di amministrazione delle aziende quotate del 30 per cento di donne. «Questa volta – continua – andiamo sul duro, con azioni di forza e rispetto per la nostra dignità».

La legge, prima firmataria Lella Golfo (presidente dell'Associazione Belisario e deputata Pdl), seconda firmataria Alessia Mosca (Pd, ricercatrice dell'Arcl), è andata liscia alla Camera con voto all'unanimità ma si è bloccata al Senato. Emendamenti «ostruzionistici», li definisce il senatore Marco Stradiotto, «dovuti alle forti resistenze degli uomini del Pdl, - sostiene Vittoria Franco - che mascherano la paura dell'avanzata delle donne con argomenti infondati. Il Pd invece, compatto, ha evitato di

## «Bene il tavolo trasversale ma che sia vero»

La replica all'intervento di Isabella Rauti. «D'accordo per il confronto bipartisan. Però non si liquidino le esigenze delle donne che sono scese in piazza come poco importanti. E visto che ci siamo affrontiamo anche il tema della fecondazione assistita»

### La replica

**GIULIA RODANO**

CONSIGLIERE REGIONALE IDV NEL LAZIO

**C**ara Direttore, a proposito della manifestazione del 13 febbraio, Isabella Rauti lancia l'idea di un «tavolo di riflessione trasversale» tra donne, partendo da un giudizio, condivisibile, che «il nostro Paese ha un problema con le donne». Le considerazioni svolte da Isabella Rauti, tuttavia, mi sembra che restringano molto il campo di un possibile confronto. Dividere il mondo delle donne tra quelle che sono scese in piazza e quelle che non ci sono andate mi sembra un'operazione piuttosto rozza. Sarebbe arbitrario pensare che le donne che si sono mobilitate siano rappresentative dell'intero mondo femminile, ma altrettanto illegittimo sarebbe ritenere che tutte le donne rimaste a casa lo hanno fatto perché contrarie alle manifesta-

zioni.

In una realtà come quella nella quale viviamo, troppo abituata ad attribuire un valore spropositato a sondaggi che si basano su campioni di mille persone, farebbe bene a un serio confronto tra donne non liquidare sbrigativamente la rappresentatività e i contenuti espressi da un «campione» di oltre un milione di donne e di uomini. Piuttosto liquidatorio mi sembra il giudizio che per le donne italiane vi sarebbero «questioni più urgenti» da affrontare rispetto a una manifestazione il cui collante principale sarebbe stato l'antiberlusconismo.

Isabella Rauti riconosce, a differenza di molte sue colleghe «pasdaran» del Pdl, che non ci sono «argini forti» per fermare l'Italia delle scoriaioie, delle raccomandazioni, dei corrotti e dei corruttori, che vende il sesso e il corpo. Possibile, tuttavia, che non si accorga che con Berlusconi, elevare argini, è impossibile?

La Rauti individua «criticità» a danno delle donne nella quantità e qualità del lavoro femminile, nelle

### L'intervento «Il cortocircuito giacobino»



**Ieri Isabella Rauti è intervenuta sul nostro quotidiano prendendo le distanze dalla manifestazione del 13 ma altresì ha proposto un tavolo di confronto sul tema dei diritti femminili «senza caccia alle streghe o capri espiatori». «Perché questo paese ha un problema con le donne», ha scritto Rauti sull'Unità.**

progressioni di carriera, nelle differenze retributive e salariali tra uomini e donne, nella carenza di servizi, nel deficit di rappresentanza di genere. Vorrei, però, che la Rauti mi citasse un atto, una legge, una decisione del «suo» Governo nazionale e della Giunta Polverini che lei sostiene, capaci di dare una vera risposta ai problemi della condizione femminile.

Ed è possibile avere temi degni di

### Equivoci da chiarire Non si può liquidare un milione di persone scese in piazza

un confronto e temi indegni, magari perché «veterofemministi»? Forse la fecondazione assistita o l'autodeterminazione nella maternità sono meno importanti degli altri?

Il confronto tra le donne è importante, ma non può essere finto. Le donne scese in piazza ce lo hanno detto: non hanno nessuna intenzione di rinunciare alla loro rivoluzione, tutta. ♦